

ALLEGATO B) DELLA LEGGE PROVINCIALE 30 DICEMBRE 1988, N. 64

IV PARTE

PROGRAMMI E TERRITORIO

I nuovi programmi ministeriali per la scuola elementare offrono agli insegnanti altoatesini uno strumento valido anche per operare nella specificità della situazione locale.

Particolare rilievo assumono, fra gli altri, i richiami ai valori della convivenza democratica, alla reciproca comprensione e collaborazione, alla cooperazione internazionale, nel rispetto di persone e culture diverse.

Ai fini della partecipazione consapevole e proficua alla vita sociale risulta importante un'armonica formazione cognitiva e socio-affettiva che garantisca al bambino la possibilità di conoscere ed elaborare il patrimonio culturale in cui è immerso.

I programmi ministeriali sottolineano che questi traguardi possono essere raggiunti solo attraverso un'accurata programmazione educativa e didattica che, mediante un intervento intenzionale e sistematico degli insegnanti, valorizzi le risorse culturali, ambientali e strumentali offerte dal territorio e dalle strutture in esso operanti.

In sede locale gli insegnanti della scuola in lingua italiana in Alto Adige avranno cura di ricercare ulteriori spunti di riflessione, legati alla peculiarità della situazione locale, caratterizzata dalla presenza sullo stesso territorio di tre gruppi linguistici.

Fondamentale per rapportarsi a tale realtà risulta la conoscenza del quadro legislativo, che attribuisce alla Provincia Autonoma di Bolzano particolari facoltà:

- a) la Costituzione - art. 5, art. 116 -
- b) lo Statuto di Autonomia
- e) le conseguenti Norme di attuazione e la normativa provinciale, con particolare riguardo all'ambito scolastico e culturale.

TRADUZIONE OPERATIVA IN SEDE PROVINCIALE

La traduzione operativa della normativa di cui sopra deve ispirarsi, in

modo più peculiare, al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- 1) costruzione dell'identità culturale;
- 2) educazione alla cultura della convivenza;
- 3) formazione del cittadino bilingue;
- 4) acquisizione degli strumenti per superare il localismo ed il provincialismo nella prospettiva di una formazione culturale di respiro europeo.

1) Costruzione dell'identità culturale

La maggioranza della popolazione di lingua italiana è arrivata in Alto Adige dopo gli anni Venti, provenendo da regioni diverse, sia dal punto di vista socio-economico che culturale.

La situazione odierna è ancora caratterizzata da influenze regionali, che presentano l'esigenza di rafforzare comuni riferimenti culturali.

Compito della scuola risulta quindi quello di far maturare nelle persone valori comuni, che facilitino la conoscenza e il rapporto con le popolazioni conviventi, con il territorio, con le rispettive culture e tradizioni.

Il gruppo linguistico italiano deve sapersi porre in un continuo, equilibrato rapporto dinamico con la realtà locale, come pure con il modello nazionale, aprendosi anche alle istanze della cultura mitteleuropea che verrà considerata anche in rapporto alla storia dell'Alto Adige.

2) Formazione del cittadino bilingue

Elemento essenziale per un costruttivo inserimento nell'ambiente altoatesino, appare il possesso della seconda lingua. Essa va vista sia come mezzo di comunicazione, che nella più ampia valenza di strumento per comprendere l'altro e venire arricchito dal rispettivo mondo culturale.

A tale proposito risulta opportuno che gli insegnanti di classe e l'insegnante di seconda lingua operino in un costante rapporto di collaborazione in modo che il loro insegnamento coordinato sviluppi armoniosamente il progetto educativo e didattico.

Tale progetto dovrà prestare particolare attenzione alla necessità di un continuo confronto fra le due lingue, evidenziandone specificità e rapporti.

In quest'ottica si propone, a titolo d'esempio, la ricostruzione della "storia delle parole" e l'utilizzazione di testi tradotti provenienti dalla tradizione scritta e orale dell'area tedescofona.

3) Valorizzazione della convivenza nelle diversità

La caratterizzazione degli altri due gruppi linguistici deve avvenire ponendo in rilievo il patrimonio storico, culturale e di tradizioni, che

caratterizza la loro presenza e le loro attività.

Non si possono ammettere atteggiamenti negativi originati da una diversa distribuzione sul territorio dei tre gruppi linguistici. La loro rispettiva diversità linguistica, sociale e di organizzazione civile, va presentata e diffusa come occasione di reciproco arricchimento.

Si tratta di aprire dei percorsi che portino alla conoscenza di usi, costumi e modelli di vita del gruppo linguistico tedesco e ladino, mediante l'esplorazione del territorio, l'unione di modelli di ricerca sistematica e l'approfondimento delle peculiarità culturali.

Solo conoscendo a fondo l'altro gruppo linguistico e la sua storia si potrà pervenire a forme di reciproco rispetto e di collaborazione, aventi come obiettivo la convivenza in un rapporto di proficue intese fondamentali.

Si deve tendere a formare un cittadino che sappia superare la concezione puramente difensiva del valore dell'accettazione e che sia capace di vedere nell'autonoma e tipica identità linguistico-culturale degli altri gruppi un valore da riconoscere e promuovere, come condizione stessa per la conquista di una propria più autentica e armonica identità, adatta alla specificità di una regione di confine.

A questo obiettivo civile che compete alla scuola come alla famiglia e alla società in genere, va dedicato un particolare e sistematico impegno.

Fa parte di tale formazione, nel rispetto dell'attuale ordinamento scolastico e senza artificiose forzature, l'organizzazione di esperienze concrete di incontro, di collaborazione e di dialogo con alunni degli altri gruppi linguistici.

Appare, dunque, indispensabile che il docente conosca i meccanismi di formazione di pregiudizi e di stereotipi, nazionalistici e si impossessi degli strumenti pedagogici e didattici che ne garantiscono il superamento.

4) Acquisizione degli strumenti per superare il localismo ed il provincialismo in prospettiva di una formazione culturale di respiro europeo

La nostra provincia possiede le caratteristiche di zona di frontiera tra stati, ma propone anche l'esperienza della compresenza di due forti culture, italiana e tedesca (come di quella ladina), che, se valorizzata in modo originale ed intelligente, può rivelarsi fucina e modello per la costruzione di un discorso sovranazionale, con giusto riferimento al contesto mitteleuropeo.

AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'impegno complessivo degli insegnanti va affiancato e sostenuto da un

adatto aggiornamento professionale, attivabile mediante la predisposizione di un piano adeguato che, articolato anche in unità didattiche per le varie discipline (lingua italiana, storia, geografia, studi sociali, educazione all'immagine, educazione al suono e alla musica), permetta agli insegnanti di esplorare e di valorizzare il contesto ambientale in modo razionale ed educativo.

Del bagaglio culturale dei docente dovrà far parte, a titolo di esempio, un curriculum di storia che evidenzi le vicende locali, e nel contempo preveda al suo interno un'apertura alla realtà mitteleuropea.

I PROGRAMMI

Il progetto culturale ed educativo evidenziato dai programmi esige di essere svolto secondo un passaggio continuo che va da un'impostazione unitaria pre-disciplinare all'emergere di ambiti disciplinari progressivamente differenziati.

L'educazione linguistica viene ricondotta nell'ambito dei linguaggi, intesi quali opportunità di simbolizzazione, espressione e comunicazione.

Poiché ogni linguaggio esprime la capacità dell'essere umano di tradurre in simboli e segni il suo pensiero e i suoi sentimenti, l'educazione linguistica, che concerne specificamente il linguaggio verbale, dovrà non disattendere gli apporti comunicativi ed espressivi prodotti dall'uso di altre forme di linguaggio (l'iconico, il musicale, il corporeo, il gestuale, il mimico).

L'educazione linguistica, in un'epoca di intense comunicazioni e nella prospettiva di un crescente processo di integrazione nella comunità europea, non può prescindere da un approccio alla conoscenza di una lingua straniera.

Si intende con ciò dare assetto sistematico ad uno degli insegnamenti speciali già previsti nell'ordinamento e che potrà trovare una generalizzata applicazione con apposite modifiche legislative.

Un breve tempo dedicato quotidianamente alla lingua straniera durante le normali attività didattiche assicurerà la necessaria continuità nell'educazione linguistica e sarà ausilio non indifferente per rinforzare il processo di apprendimento.

Componenti essenziali dell'unità educativa della persona sono considerate, nei nuovi programmi, anche l'educazione estetica, musicale e motoria.

La lettura e l'interpretazione dei linguaggi iconico, musicale e motorio, con i quali il fanciullo ha così forte consuetudine, possono favorire anche gli apprendimenti più complessi dell'area linguistica e logico-matematica.

Per la prima volta, il programma prevede uno spazio riservato

all'insegnamento delle scienze, che consentirà una più approfondita comprensione della realtà naturale ed umana e del mondo tecnologico.

Questa disciplina, insieme alla matematica, tende a sviluppare la capacità di percepire i problemi e a dare spiegazioni rigorose delle soluzioni.

Organica attenzione viene prestata anche alle dinamiche della vita umana, intesa nel suo sviluppo storico, nella sua collocazione geografica, nella sua organizzazione. Questa area disciplinare è stata definita per consentire al fanciullo di conoscere il patrimonio culturale in cui è immerso e di elaborare progressivamente una coscienza del suo significato.

Per la religione la scuola elementare offre a tutti gli allievi uguali opportunità di conoscenza, di comprensione e di rispetto dei valori religiosi.

Nello sviluppo complessivo del programma e negli obiettivi della programmazione, è indispensabile che la scuola elementare preveda un graduale accostamento al mondo del lavoro ai livelli consentiti dalle esperienze proprie dell'età.

Questo approccio culturale obbedisce, altresì, alle caratteristiche psicologiche proprie dell'età in chiave di operatività, di manipolazione.

LINGUA ITALIANA

Lingua e cultura

Nessuna definizione globale può esaurire la complessità del fenomeno linguistico. Esistono però definizioni parziali che possono essere utilmente assunte:

a) la lingua è strumento del pensiero, non solo perché lo traduce in parole (permettendo all'individuo di parlare con se stesso, cioè di ragionare), ma anche perché sollecita ed agevola lo sviluppo dei processi mentali che organizzano, in varie forme, i dati dell'esperienza;

b) la lingua è mezzo per stabilire un rapporto sociale: più precisamente consente di comunicare con gli altri e di agire nei loro confronti;

c) la lingua è il veicolo attraverso cui si esprime in modo più articolato l'esperien- za razionale ed affettiva dell'individuo;

d) la lingua è espressione di pensiero, di sentimenti, di stati d'animo, particolar- mente nella forma estetica della poesia;

e) la lingua è un oggetto culturale che ha come sue dimensioni quella del tempo storico, dello spazio geografico, dello spessore sociale.

Per l'insieme di questi aspetti, la lingua ha un ruolo centrale nella scuola elementare, sia per il contributo che offre allo sviluppo generale dell'individuo, sia per il carattere pregiudiziale che una buona competenza linguistica ha sulle altre acquisizioni.

Pertanto, i compiti della scuola elementare in questo campo sono i seguenti:

- a) fornire all'alunno i mezzi linguistici adeguati per operazioni mentali di vario tipo, quali, ad esempio: simbolizzazione, classificazione, partizione, seriazione, quantificazione, generalizzazione, astrazione, istituzione di relazioni (temporali, spaziali, causali, ecc.);
- b) potenziare nell'alunno la capacità di porsi in relazione linguistica con interlocutori diversi per età, ruolo, status ecc. e in diverse situazioni comunicative, usando la lingua nella sua varietà di codici, di registri e nelle sue numerose funzioni;
- c) offrire mezzi linguistici progressivamente più articolati e differenziati per portare ad un livello di consapevolezza e di espressione le esperienze personali;
- d) promuovere le manifestazioni espressive del fanciullo e il suo approccio al mondo dell'espressione letteraria;
- e) avviare l'alunno a rilevare che la lingua vive con la società umana e ne registra i cambiamenti nel tempo e nello spazio geografico, nonché le variazioni socio-culturali; utilizzare queste dimensioni della lingua per attivare in lui la capacità di pensare storicamente e criticamente.

Il fanciullo ha un'esperienza linguistica iniziale di cui l'insegnante dovrà attentamente rendersi conto e sulla quale dovrà impostare l'azione didattica.

In particolare, ogni fanciullo:

- ha una varietà di codici verbali e non verbali (tra cui quelli derivati dai mass-media), nella quale il codice verbale è dominante;
- ha maturato una capacità di comunicare oralmente in una lingua e in un dialetto;
- sa che la lingua scritta esiste e, percependone l'importanza, desidera impadronirsene.

Di fatto queste caratteristiche si manifestano e si compongono in modo diverso da alunno ad alunno. La scuola terrà presenti queste diversità, differenziando le metodologie e gli strumenti in rapporto alle esigenze individuali di apprendimento.

Attenzione particolare andrà posta nell'identificazione tempestiva di eventuali disturbi del linguaggio (difetti dell'udito, difficoltà di articolazione dei suoni, balbuzie, ecc.) e di fenomeni di disgrafia e

dislessia, per i quali andranno predisposte specifiche strategie didattiche.

Qualora gli insegnanti accertino, mediante opportune osservazioni e prove, la inadeguatezza dei prerequisiti sul piano percettivo, cognitivo e della motricità fine, necessari per l'apprendimento della lettura e della scrittura, disporranno opportuni interventi, giochi sensoriali, esercizi di pregrafismo, attività psicomotorie.

Obiettivi e contenuti

Nel campo della formazione linguistica la scuola elementare persegue un insieme di obiettivi generali all'interno dei quali vengono individuati alcuni traguardi essenziali, prescrittivi per tutti gli alunni.

1. La scuola si propone l'obiettivo di far conseguire la capacità di usare, in modo sempre più significativo, il codice verbale, senza peraltro trascurare altri tipi di codici (grafico, pittorico, plastico, ritmico-musicale, mimico-gestuale, ecc.) che non sono alternativi al codice verbale, ma complementari ad esso. All'interno di questo obiettivo dovrà essere garantito a tutti gli alunni il raggiungimento del traguardo della consapevolezza che:

- esistono diversi codici;
- ciascuno di essi offre opportunità specifiche.
- il codice verbale è particolarmente comodo, in quanto consente, con poche unità semplici, di formare un illimitato numero di messaggi;
- il codice verbale favorisce l'accesso agli altri codici e consente la riflessione su questi e su se stesso.

2. La scuola si propone l'obiettivo di far conseguire la capacità di comunicare correttamente in lingua nazionale, a tutti i livelli, dai più colloquiali e informali ai più elaborati e specializzati; va anche rispettato l'eventuale uso del dialetto in funzione dell'identità culturale del proprio ambiente. All'interno di questo obiettivo dovrà essere garantito a tutti gli alunni il raggiungimento del traguardo di:

- saper utilizzare la lingua nelle forme colloquiali richieste dai problemi della vita quotidiana;
- rendersi conto di punti di vista diversi riscontrabili in situazioni comunicative;
- essere consapevoli della varietà di forme in cui il discorso si realizza in rapporto a contesti differenziati (ad esempio, con compagni di gioco, con i genitori e i familiari, con l'insegnante, ecc.).

3. La scuola si propone l'obiettivo di assicurare all'alunno una buona competenza di lingua scritta (lettura e scrittura): ci sono infatti attività della mente che esigono questo veicolo e si avvantaggiano del suo uso.

Il fanciullo deve saper leggere, cioè capire il significato di testi scritti a fini

diversi; deve saper ricercare e raccogliere informazioni da testi scritti; seguire la descrizione, il resoconto, il racconto e saperne cogliere l'essenziale; apprezzare l'efficacia linguistica ed espressiva dei vari tipi di scrittura.

Il fanciullo deve saper scrivere: comunicare a distanza con interlocutori diversi, registrare e organizzare dati e istruzioni, esprimere impressioni, valutazioni; produrre testi di tipo descrittivo, narrativo, argomentativo.

Tutte queste capacità confluiscono in quella della rielaborazione del testo (parafrasi, trasposizione, riscrittura in contesti diversi, riordinamento di argomenti, operazioni in cui il fanciullo può manifestare quell'originalità e fantasia che, lungi dall'essere alternative o antitetiche alla razionalità, ne rappresentano componenti essenziali). All'interno di questo obiettivo dovrà essere garantito a tutti i fanciulli il conseguimento del traguardo di:

- saper leggere e capire i testi di uso quotidiano nei loro significati essenziali e nei loro differenti scopi comunicativi, almeno in rapporto alle necessità e situazioni più comuni;
- leggere facili testi di tipo anche letterario, che attivino processi interpretativi;
- produrre semplici testi scritti di carattere pratico-comunicativo per utilità personale (prendere nota, prendere appunti), o per stabilire rapporti con altri;
- scrivere semplici testi che realizzino, nelle forme a ciascuno congeniali, una iniziale collaborazione di carattere personale.

Nel programma non sono state proposte rigide scansioni interne relative a ciascun anno, perché:

- si ritiene che queste debbano rientrare nella programmazione formulata dagli insegnanti in relazione alle esigenze della classe;
- esiste il rischio che certe indicazioni possano essere interpretate restrittivamente e causare non giustificati insuccessi;
- date le caratteristiche particolari della disciplina non è sempre possibile indicare una progressione rigida degli apprendimenti nei diversi anni scolastici.

Tuttavia è possibile dare indicazioni orientative che si riferiscono alle:

- a) capacità da attivarsi nel primo anno del corso elementare,
- b) capacità da sviluppare nell'intero corso elementare;

a) *Capacità di attivarsi nel primo anno* - Nel primo anno di scuola elementare appare necessario perseguire questi obiettivi:

- capacità da parte del fanciullo di esprimersi oralmente e di comunicare in maniera sempre più compiuta su argomenti che gli siano noti e gli appaiano interessanti;
- capacità di leggere e di scrivere almeno a quel livello strumentale che è indispensabile fase di accesso all'uso pieno e consapevole

della lettura e della scrittura;

In particolare, al termine del primo anno o al massimo nel corso del secondo, dovrebbe essere raggiunta la capacità di leggere in maniera scorrevole brevi e facili testi e di formulare il proprio pensiero e comunicarlo per iscritto, rispettando le più importanti convenzioni ortografiche.

b) *Capacità da sviluppare nell'intero corso elementare* - Sin dal primo anno vanno stimolate e gradualmente sviluppate nel corso del quinquennio le capacità dell'alunno di:

- cogliere e ripetere con parole sue il contenuto di ciò che ha sentito dire o leggere, o di ciò che lui stesso ha letto;
- sapersi inserire opportunamente nelle situazioni comunicative più frequenti e, con gradualità, rendersi conto dei punti di vista diversi;
- descrivere ordinatamente le fasi di attività a lui familiari;
- eseguire la lettura silenziosa di testi di vario tipo, opportunamente scelti e graduati, e dare prova di averne compreso il contenuto in forme via via più aderenti alle intenzioni comunicative del testo;
- comunicare per iscritto con interlocutori diversi in modo via via più ricco e più articolato per contenuto e forma;
- produrre testi di vario genere;
- acquisire il lessico fondamentale e progressivamente arricchirlo, utilizzando le opportunità offerte da tutte le discipline;
- prestare attenzione alle corrispondenze lessicali tra dialetto e lingua allo scopo di evitare interferenze inconsce tra i due sistemi linguistici;
- individuare le diversità tra le pronunce regionali dell'italiano e la pronuncia dell'italiano cosiddetto standard, che rappresenta anche la base per una corretta esecuzione scritta.

In particolare si raccomanda l'attivazione, a partire dal terzo anno, delle capacità di:

- eseguire la lettura a voce alta di testi noti e non, dando prova, anche attraverso un uso appropriato delle pause e dell'intonazione, di averne compreso il contenuto;
- scrivere in modo ortograficamente corretto e con buon uso della punteggiatura, con lessico appropriato e sintassi adeguata;
- prendere note, appunti, ecc. in forme progressivamente più funzionali e precise;
- produrre testi di tipo descrittivo, trascrittivo, argomentativo;
- ricercare e raccogliere informazioni di testi scritti (libri, giornali, vocabolari, enciclopedie, ecc.);
- leggere facili testi di tipo anche letterario, che attivino nel fanciullo elementari processi interpretativi e sviluppino il senso estetico;
- riflettere sui significati delle parole e sulle loro relazioni (rapporti di somiglianza e differenza, gradazioni di significato, passaggio dal generale allo specifico e viceversa, ecc.);
- ricavare il significato di una parola sconosciuta ragionando sul

- semplice contesto in cui è contenuta;
- notare all'interno di contesti alcune elementari concordanze fra parole, organizzando gradualmente questi rilievi in schemi morfologici (flessioni, modificazioni, ecc.);
- individuare, attraverso la riflessione sull'uso della lingua (orale e scritta), le fondamentali strutture sintattiche;
- applicare la naturale curiosità per la parola alla storia delle parole, soprattutto per quanto riguarda il loro mutamento di significato, anche nel caso di vocaboli provenienti da lingue straniere

Indicazioni didattiche

Queste indicazioni vanno considerate come un contributo per la programmazione, che, comunque, deve essere indirizzata a perseguire gli obiettivi o raggiungere i traguardi già enunciati.

Lingua orale

La prima attività linguistica dell'alunno nella scuola, decisiva per gli ulteriori sviluppi, è parlare con l'insegnante e con i compagni.

In questa fase sono determinanti l'atteggiamento e il comportamento linguistici dell'insegnante, che deve adottare un linguaggio accessibile, motivante e adeguato al ruolo di chi, comunque, rappresenta per il fanciullo un modello significativo.

È importante che, fin dall'inizio, si instauri all'interno della classe un clima favorevole alla vita di relazione e, quindi, allo scambio linguistico che progressivamente andrà organizzandosi.

Ciò comporta che l'insegnante sappia sollecitare il dialogo, dargli ordine (anche abituando l'alunno a "chiedere la parola", ad attendere il suo turno se altri l'hanno chiesta prima di lui, a tener conto nel suo intervento di ciò che gli altri hanno detto, ecc.), tutelando gli spazi comunicativi di ciascuno e la significatività degli interventi in rapporto all'argomento.

Qui emerge l'importanza del comportamento di ascolto, da intendere non come atteggiamento di passiva ricezione, quanto come capacità di comprensione ed interpretazione dei messaggi,

La comunicazione orale è anche una importante fonte per l'arricchimento del lessico dell'alunno; pertanto, l'insegnante favorirà l'acquisizione di parole nuove e appropriate in situazioni a cui esse facciano preciso riferimento.

È opportuno cogliere e promuovere situazioni comunicative che consentano all'alunno la fruizione e la produzione di una varietà di messaggi volta per volta adeguati all'interlocutore e alle circostanze. Si tratta di avviare l'alunno a riconoscere nei discorsi altrui e nei propri delle

varianti che, gradualmente, lo porteranno ad individuare l'esistenza di una gamma di usi specifici della lingua.

Devono essere sollecitate tutte le forme di comunicazione orale: descrizione, resoconto, racconto, narrazione, discussione ecc. Sarà bene stimolare gli alunni a cogliere differenze di pronuncia presenti in classe e orientabili, con gradualità, verso una pronuncia largamente accettabile e ben articolata, anche in funzione di una corretta esecuzione scritta.

Lingua scritta

A livello di apprendimento iniziale della lingua scritta i metodi in uso sono parecchi e ciascuno di essi si rifà a motivazioni teoriche che vanno tenute presenti per effettuare una scelta. Vi sono tendenze metodologiche le quali partono da un tutto (parole, frasi) che viene analizzato in elementi successivamente ricomponibili; altre che partono da elementi per giungere alla loro sintesi in parole e frasi. Le une e le altre hanno una loro efficacia didattica, purché vengano usate senza appesantimenti che riuscirebbero sterili e demotivanti.

La scelta del metodo dovrà anche tener conto di una attenta osservazione e valutazione del livello di sviluppo percettivo e mentale dei fanciulli.

Infatti, anche in funzione delle loro disponibilità e dei loro ritmi individuali, l'insegnante, consapevole delle opportunità offerte dai singoli metodi, prenderà le sue decisioni e predisporrà le condizioni per l'apprendimento.

Una delle prime conquiste del fanciullo, nella fase iniziale dell'apprendimento, è la constatazione che le variazioni della scrittura sono dovute a variazioni degli aspetti fonici della lingua orale; questa scoperta è facilitata dalla riflessione sul linguaggio parlato (percezione, analisi e segmentazione del continuo fonico).

Poiché la nostra lingua usa una scrittura alfabetica, è inevitabile il momento in cui, nell'apprendimento, si produce la separazione temporanea degli aspetti del significato da quelli dei simboli formali (fonemi e grafemi). Sarà necessario che l'insegnante consideri questo passaggio come preliminare per la riconquista dei significati. Scrivere non è copiare graficamente (disegnare lettere) e non è soltanto problema di manualità; è essenzialmente traduzione sulla pagina con mezzi adeguati (anche con alfabetieri mobili, con strumenti come la macchina da scrivere ecc.) di contenuti che convogliano la pluralità di esperienze dell'alunno.

I contenuti concettuali relativi alle varie esperienze del fanciullo si possono tradurre in diverse forme di "testo": non necessariamente, né immediatamente in frasi complete. L'alunno deve essere sollecitato all'attività di scrittura in relazione alla gamma più ampia possibile di funzioni, senza ricorrere a pratiche riduttive che mortifichino le sue scelte

linguistiche.

È essenziale, comunque, che, fin dal primo anno della scuola elementare, si propongano stimoli ed occasioni realmente motivanti il fanciullo a scrivere.

Vi saranno momenti diversi da fanciullo a fanciullo, in cui sarà lo stesso alunno a manifestare l'esigenza di scrivere. L'insegnante accetterà qualsiasi tipo di testo che l'alunno voglia produrre e collaborerà con lui per rendere i testi più adeguati alle intenzioni.

Poiché questa condizione non sarà né frequente, né generalizzata, si dovrà porre particolare attenzione a suscitare la motivazione, tenendo conto che lo "scrivere" equivale a formulare e comunicare graficamente quanto si sente e si pensa.

Le forme di scrittura quali la descrizione, la narrazione, il racconto, la corrispondenza, la relazione, la poesia, ecc. sono valide se scaturiscono da un effettivo interesse del fanciullo a comunicare le proprie esperienze. Dettare alla classe un argomento quale spunto per gli alunni a svolgere la loro composizione scritta non è pratica didattica accettabile se, preventivamente, non ci si sarà adoperati a far convergere su quell'argomento l'interesse degli alunni medesimi, provocando l'emergere di una non artificiosa motivazione del fanciullo a comunicare per iscritto gli stati d'animo, le osservazioni, le riflessioni, i giudizi che egli è venuto maturando.

Può essere necessario promuovere quell'interesse e, quindi, motivare l'alunno a scrivere - facendo appello al criterio dell'utilità. Ad esempio, gli alunni sono impegnati in una ricerca o in un semplice esperimento di scienze: si può porre in luce l'esigenza di annotare, sia pure in modo sintetico, le fasi di quell'attività, facendo capire che riuscirà utile, più tardi, poter ricordare quelle fasi nella giusta successione. Oppure, si può suggerire di raccogliere, in modo ordinato e comprensibile, appunti su letture compiute su questo o su quell'argomento, sottolineando l'utilità di poter consultare al momento giusto quegli appunti.

Sembrano comunque da evitare esercitazioni scritte di lingua che non siano ancorate ad un bisogno, spontaneo o indotto che esso sia, di comunicare le proprie idee ed i propri sentimenti.

La lettura

La prima esperienza di lettura da parte del fanciullo, che deve essere protratta per tutto l'arco della scuola elementare, è sentir leggere l'adulto, cioè sentirgli "eseguire" oralmente la lettura di testi di vario tipo (non solo racconti, poesie, brani letterari, ma anche brevi notizie tratte dai giornali, lettere, documenti scolastici, ecc.).

Leggere è sostanzialmente un processo di ricerca, comprensione e interpretazione del significato del testo. Contribuiscono alla attivazione di

tale processo la capacità di decodificare la parola scritta, le conoscenze lessicali e morfosintattiche, le attese sul tipo di testo che viene letto, la conoscenza di “ciò di cui si tratta” e della situazione in cui il testo è ambientato.

L’insegnante, anche testimoniando la sua consuetudine alla lettura, stimola e accresce la motivazione del fanciullo a leggere e dedica particolare attenzione alla scelta di testi validi per le loro qualità intrinseche.

Per adempiere efficacemente a tale compito, l’insegnante dovrà possedere aggiornata e non superficiale conoscenza delle pubblicazioni e dei libri più adatti per i fanciulli, dai testi di narrativa e di divulgazione, alle collane monografiche, alle enciclopedie, ecc.

Inoltre, tenendo conto della diffusa disaffezione dei fanciulli di oggi per il leggere -assorbiti come sono dalle immagini televisive e filmiche- l’insegnante avrà cura di accendere interessi idonei a far emergere il bisogno ed il piacere della lettura.

È una esigenza anche infantile quella di accrescere la propria esperienza e di allargare i confini della propria conoscenza e dei propri sentimenti: è opportuno che l’insegnante aiuti gli alunni a trovare i libri e, in genere, le pubblicazioni che corrispondano a quella esigenza in modo sempre più costruttivo.

La motivazione al leggere va ulteriormente incentivata: l’insegnante verificherà in quale misura i fanciulli si avvalgano della lettura a livello di processi cognitivi (cioè, come l’esperienza presentata dalle pagine in lettura si assimila al complesso organico di idee già possedute), a livello affettivo-emotivo e a quello comportamentale. Andranno individuate e valutate le cause di eventuali cadute dell’interesse a leggere.

Ciò non soltanto riguardo alle letture effettuate in aula e, quindi, di facile controllo da parte dell’insegnante, bensì anche alle letture che il fanciullo può e deve essere stimolato a compiere nel tempo libero dalla scuola.

Anche per la lettura, analogamente a ciò che si è rilevato per la scrittura riguardo alla produzione di testi non di natura strettamente scolastica, si consiglia il ricorso, oltre che ai testi scolastici e ai libri della biblioteca di classe, a una varietà di materiali idonei a incentivare il bisogno di leggere. La scuola non dovrà trascurare alcuna iniziativa utile ad avvicinare i fanciulli ai libri. Così consentirà loro l’accesso diretto alla biblioteca (che va quindi attrezzata a questo scopo), li solleciterà a segnalare l’acquisto di libri o pubblicazioni periodiche cui siano particolarmente interessati, e riserverà alla lettura personale tempi adeguati nell’arco della settimana.

La correzione

Per quanto riguarda l’insieme delle attività linguistiche, esiste il problema

del rispetto di certe convenzioni che rendono i testi orali e scritti, “corretti”, non ambigui, largamente comprensibili.

Su questo punto si è passati, in ambito scolastico, da un atteggiamento di astratto rigore e di fiscalismo valutativo ad un atteggiamento opposto di accettazione incondizionata e di astensione dall’intervento correttivo e valutativo. Occorre invece distinguere tempi e modi di questo intervento per renderlo didatticamente produttivo e tale da non bloccare le attività linguistiche.

C’è una fase in cui l’alunno è così impegnato nell’attività comunicativa, nella codificazione - decodificazione dei significati che sarebbe inopportuno interrompere la sua tensione con interventi, commenti marginali, di tipo tecnico. Questo non significa trascurare l’errore, lasciarlo correre; significa rimandarne la discussione e correzione ad un secondo tempo, quanto il fanciullo si è “fatto capire” e “ha capito”. Allora è giusto correggere gli errori che l’alunno ha commesso, valutandoli in rapporto alla sua maturità linguistica, al tipo di testo, al livello di comunicazione, all’esistenza di convenzioni, alla situazione extralinguistica in cui la comunicazione è avvenuta.

Ciò non esclude che, in altre situazioni, l’intervento possa essere contestuale, indirizzato a favorire la presa di coscienza della varietà di scelte offerta dalla lingua a tutti i livelli.

È comunque possibile e auspicabile che, attraverso una metodologia graduale e sistematica, l’errore venga prevenuto. Per esempio, si possono rendere consapevoli gli alunni delle differenze esistenti fra la pronuncia del loro italiano regionale e dell’italiano cosiddetto standard in modo da evitare, soprattutto nella scrittura, gli errori che ne conseguono.

La riflessione linguistica

Il fanciullo ha le sue curiosità linguistiche. Altre curiosità possono essere stimolate in lui: è il momento della riflessione sulla lingua, una riflessione esplicita concepita come momento valido in sé e come strumento di conferma della competenza e delle abilità linguistiche.

Dapprima e per lungo tempo la riflessione dovrebbe rivolgersi all’ambito del significato (di parole astratte dal contesto o di unità superiori alla parola); questo aspetto della lingua non si può ridurre alla spiegazione episodica di una parola sconosciuta, né ad una meccanica consultazione del vocabolario, ma deve dar luogo ad un’attività programmata che tenga conto del gusto del fanciullo di giocare con la lingua, di scoprire relazioni tra forme, tra significati, tra forme e significati, di costruire catene di parole, di ripercorrere, con l’aiuto dell’insegnante, anche “storie di parole”.

La riflessione, poi, può diventare individuazione di certe fondamentali strutture sintattiche: predicati che esprimono la caratteristica di un soggetto, predicati che mettono in relazione il soggetto con un altro elemento. I rilievi morfologici possono essere fatti sul testo e mostrare la

funzionalità di certe “marche” formali che collegano tra loro parole o che segnalano particolari rapporti.

Importante, in tutti i casi, è che l’osservazione “grammaticale” emerga dal testo orale e scritto e serva per tornare ai testi assicurandone una più precisa e consapevole interpretazione.

La grammatica va concepita come sollevamento a livello consapevole di fenomeni che l’alunno è già in grado di produrre e percepire. In questo concetto allargato di grammatica rientra la rielaborazione del testo, una delle operazioni più produttive e capaci di sintetizzare le varie attività linguistiche.

CONTINUA ▶